

FALSI AUTORI. PER IL «NEW YORK TIMES» DIETRO IL «WONDER BOY» CI SONO DUE PSICANALISTI ■ DI LUCA MASTRANTONIO

L'ingannevole LeRoy è come Geronimo Stilton: pupazzo da milioni di copie

■ Di "falsi d'autore" e plagi più o meno creativi la letteratura è piena. Come dimostrano Nabokov (per *Lolita* si ispirò a un racconto tedesco) e Steinbeck (per *Furore* scippò molto materiale alla povera Sanora Babb). Per non parlare di *nome de plume*, autori mitologici più che storici - da Omero a Shakespeare - e moderni pseudonimi collettivi, come i Luther Blisset poi Wu Ming e i Babette factory, figli di strategie o tattiche di (auto)promozione editoriale o efficace guerriglia culturale. Ma di "autori falsi", cioè ologrammi in carne ed ossa presentati alla stampa e al pubblico come simulacri reali di autori di culto, finora se ne erano visti pochi. Anzi, praticamente nessuno. Così il caso di Jeremiah Terminator Leroy sembra destinato a entrare nella storia. Della letteratura, forse, sicuramente della fanta-editoria. Secondo il *New York Times*, il «wonder boy» della narrativa americana, l'ex prostituto baby en travesti sottratto da un'assistente sociale ad un'infanzia di marchette e violenze domestiche da cui sarebbe uscito attraverso la scrittura, è il frutto dell'invenzione di una coppia di americani: Geoffrey Knoop, 39 anni, e Laura Albert, 40 anni, ovvero gli psicoanalisti che hanno sostenuto di aver raccolto LeRoy dalla strada. Sarebbero loro in realtà ad aver scritto *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa* (da cui Asia Argento ha tratto un film con Marilyn Manson tra le guest star), *La fine di Harold e Sarah*, i tre libri acclamati dalla critica e da milioni di lettori, tra cui alcuni nomi celebri: Bono, Tom Waits e molti al-

tri (i Garbage gli hanno anche dedicato una canzone con video, *Cherry lips*).

In Italia le sue opere sono state tradotte con ottimo tempismo e gran successo dalla Fazi, che sul sito gli ha dedicato uno speciale con decine di link ad altri siti: «J.T. LeRoy è nato nel 1980 negli Stati Uniti. Dall'età di sedici anni ha pubblicato racconti su riviste e su Internet con lo pseudonimo di Terminator. Ha vissuto gran parte della sua breve vita tra camionisti e prostitute insieme alla madre, Sarah. Poi è approdato a San Francisco, dove ha continuato la vita di strada, prendendo ogni tipo di droga». E' lo scarno attacco della ricca nota (fanta?) biografica. Mentre Simone Caltabellota, geniale e venale editor, scopritore di talenti come appunto LeRoy e Melissa P(anariel-

lo) in Fazi (Thomas, il figlio di Elido), scrive sul sito: «Qualche giorno fa è entrata dentro casa mia una piccola lucertola, ogni tanto la vedo girare per le stanze o sul soffitto, è diventata una presenza familiare. Non posso fare a meno di pensare, anche se lo so, è un pensiero infantile, che sia uscita dalle pagine di Sarah: è come se un pezzo di JT fosse rimasto con me a Roma».

Fu proprio a Roma, infatti, che LeRoy, anni addietro fece la sua prima grande apparizione pubblica, per il Festival letterario di Massenzio. In quei giorni uscì di tutto, anche articoli sui gusti alimentari di LeRoy: «Impazzisce per i carciofi alla giudia», scriveva Valentina Pigmei, alacre traduttrice che ha dedicato giornate al telefono per scrivere la biografia di LeRoy. Caltabellota, interpellato dalla *Stampa*, sostiene di credere all'identità

di LeRoy, e rivela che durante una partita di calcio a Villa Borghese, aveva delle bambe troppo pelose per essere una donna.

Ma per il *NYT* - insospettito sull'identità di J.T. LeRoy a seguito da una corrispondenza da EuroDiseyland per pagare la quale non si riusciva a capire chi fosse il vero JTLeroy - ceretta o no, la persona che tutti hanno preso per LeRoy non può essere LeRoy, perché non esiste. Si tratta di una controfigura interpretata da Savannah Knoop, la sorel-

lastra di Geoffrey Knoop, professione Dj. In molti sostengono che ha il futuro di attrice assicurato - magari in una specie di *Truman Show* al contrario, visto che questa volta a cascarci sono state tutte le comparse, anche quelli celebri, di questa messinscena - ma è in dubbio che prima le servirebbero anni di psicoanalisi per uscire dal ruolo ultra-pirandelliano. Sull'identità reale di LeRoy, comunque, si è sempre fantasticato. L'ultima intervista rilasciata al *Guardian*, tanto per fare un esempio, titolava: «Who's that boy/girl?». Occhiali da sole e aria spaurita, voce flautata e parrucca in testa, il LeRoy pubblico sembra un incrocio tra Michael Jackson e un suo compagno di giochi.

JTLeroy-Savannah è, evidentemente, il primo autore di plastica, il primo feticcio da società letteraria delle immagini. Una storia degna di Pirandello, aggiornata all'epoca in cui l'autore più che riproducibile è proprio sostituibile, gonfiabile, replicante, non solo replicabile.

In realtà, comunque, un precedente c'è. Il topo Geronimo Stilton, fenomeno letterario (al pari di Herry Potter) del cui autore si fantastica l'identità. Durante le presentazioni di libri e altre uscite pubbliche, comunque, al posto dell'autore - o dell'autrice - si è sempre presentato un pupazzo tipo il Gabibbo. ■

